

L'INCONTRO L'ultimo open day virtuale prima della pausa estiva

Scienza ed etica «Ricerca vitale con limiti umani»

Daniela Ovadia e Fabio Turone hanno focalizzato l'attenzione sull'importanza della sperimentazione disseminata di grandi valori, spesso calpestati

Giulia Armeni
giulia.armeni@giornaledivicenza.it

La scienza è diventata come il tempo: tutti ne parlano, ma pochissimi ne sanno. Specie dopo la rivoluzione del Covid, che ha acceso i riflettori sul mondo scientifico e sanitario illuminandone anche le zone d'ombra. Un mondo fatto di «uomini e donne che sbagliano», per usare la definizione dei giornalisti scientifici Daniela Ovadia e Fabio Turone, autori del libro «Scienza senza maiuscola. L'etica della ricerca per una cittadinanza scientifica». Un volume che dà anche il titolo all'ultimo appuntamento prima della pausa estiva con «Vivere sani, vivere bene!», il ciclo di open day virtuali di Fondazione Zoè, che giovedì in diretta sulla pagina Facebook anche del Giornale di Vicenza (la registrazione è disponibile sul sito web) ha affrontato la macroquestione dei risvolti sociali dei processi scientifici. Dopo la fitta agenda di incontri incentrati sui più diversi aspetti della sa-

lute che ha scandito l'ultimo anno, Fondazione Zoè ha salutato il suo pubblico «cambiando prospettiva e parlando di ricerca non dal punto di vista tecnico ma etico», ha ricordato la direttrice Mariapaola Biasi. Quel «campo» disseminato di valori quali onestà, affidabilità, trasparenza e rispetto frequentemente calpestati durante l'emergenza sanitaria. Ne è consapevole Daniela Ovadia, giornalista e condirettore del Laboratorio neuroscienze e docente di etica della ricerca scientifica all'università di Pavia. «L'idea della ricerca nasce dal desiderio di raccontare una disciplina poco studiata. Parte dal presupposto che la ricerca, sempre, dev'essere utile in primo luogo ai cittadini, che poi sono coloro che la finanziano, attraverso le tasse».

Cittadini che, nell'ultimo anno e mezzo, dalla ricerca e dalla scienza si sono spesso sentiti «traditi»: quante volte, dallo scoppio della pandemia, i camici bianchi hanno ritrattato, rettificato, deviato? «Sì, la scienza sbaglia - conferma Fabio Turone, di-

rettore dell'Agenzia Zoè di giornalismo scientifico e del Center for ethics in science and journalism - ed è vero anche che molte scorrettezze mediche sono state commesse in malafede». Un caso emblematico, risalente agli anni Trenta ma scoperto solo negli anni Settanta (da un giornalista, guarda caso) è quello di una ricerca sulla sifilide condotta da un istituto americano su un gruppo di afroamericani di una cittadina dell'Alabama. Anche dopo la scoperta della penicillina, farmaco che debella la sifilide e salva la vita, gli studiosi continuarono a non somministrarla ai pazienti-cavie per non compromettere i dati raccolti fino ad allora. Una scelta deliberata che condannò a morte i malati e provocò l'infezione di mogli e figli.

«Qui entra in gioco l'etica o la bioetica, una conquista recente, codificata nella seconda metà del Novecento in risposta allo scempio perpetrato dai nazisti», spiega Ovadia. Ma le situazioni, anche più recenti, in cui etica e scienza si incontrano e scontrano, intrecciando razzismo e discriminazioni, non mancano: basti pensare ad una certa tipologia di farmaci che negli Usa vengono autorizzati in modo borderline solo per la popolazione afro o la complessa questione della diversità uomo-donna. «Sappiamo bene - ricorda Ovadia - che un sacco di farmaci so-



Studi di laboratorio La ricerca scientifica ha mostrato di avere vizi e virtù, soprattutto nel periodo del Covid, ma anche di essere irrinunciabile ARCHIVIO

no testati solo sui maschi e la platea femminile li prende sulla fiducia, ma senza sapere veramente che tipo di effetti collaterali possano dare».

Non per questo però, si può fare di tutt'erba un fascio: «La scienza merita rispetto e fiducia anche quando non merita la "S" maiuscola, perché a volte, come con il Covid, è costretta ad avanzare a tentoni e non per mancanza di onestà o competenza». Non si tratta neppure di complottismo e fantasie affini: «Parlando dell'attuale vaccino - evidenzia Turone - va ricordato che in passato sono stati immessi spesso in commercio farmaci con ancora meno studi alle spalle».

Scienza dunque come «opera essenziale ma intrinsecamente umana e, come tale, soggetta a errori e distorsioni di ogni umana attività, bisognosa di strumenti di autocontrollo e di un'attenta vigilanza esterna», recita il volume. Quello che Zoè ha contribuito a fare, in questo lungo anno di formazione.

QUINDICI TAPPE Grande successo di pubblico per gli incontri proposti il giovedì

Obesità infantile e sigarette Come cambiare prospettive

Quindici appuntamenti per capire, approfondire, scoprire. Dalle emozioni alle relazioni passando per la didattica a distanza, i falsi miti sull'invecchiamento (e i consigli preziosi su come invecchiare bene), le «lingue impossibili».

Sono tanti i modi in cui Fondazione Zoè, dallo scorso ottobre ad oggi, ha continuato a parlare di scienza, salute e benessere pur senza poter organizzare - causa Covid - i consueti incontri in presenza. Ma grazie ad un programma di webinar coordinato dalla direttrice della Fondazione Mariapaola Biasi, la rassegna «Vivere sani, vivere bene» è andata in scena, con grande successo di pubblico, in modalità digitale.



Fumo Uno dei temi trattati

Eventi proposti con cadenza settimanale (al giovedì) di grande interesse, che hanno riunito sul palcoscenico virtuale decine di esperti del mondo sanitario, scientifico, accademico e giornalistico. Laura Dalla Ragione ha trat-

tato il tema, attualissimo, dell'obesità infantile e dei disturbi dell'alimentazione, Marco Crepaldi l'altrettanto attuale fenomeno degli hikikomori, «I giovani che non escono di casa». E poi «Cibo e cervello» per combattere stress e invecchiamento con Stefano Erzegovesi, «Smettere di fumare è possibile?» con Rosalba Tunno e Doriana Zanchetta, la «Scienza della seduzione» con Emmanuele A. Jannini.

Nel penultimo seminario del 10 giugno invece ci si è occupati del «Futuro delle rsa in una società che invecchia», con Marco Trabucchi, Veronica Marzotto e il direttore del Giornale di Vicenza Luca Ancetti.

● **G.Ar.**
© FONDAZIONE ZOE



Lo studio deve essere utile prima di tutto ai cittadini che lo finanziano

Daniela Ovadia
Giornalista scientifica

35 BORGHI DEL VINO VENETO

Itinerari da prenderci gusto!

Il Veneto è una terra dove la cultura della vite ha radici antiche e complesse. Qui nascono alcuni dei vini più apprezzati del mondo, come l'Amarone, il Prosecco o il Bardolino. Identità locali da conoscere e assaporare, anche attraverso l'assaggio di produzioni di pregio, 28 vini DOC, 14 DOCG e innumerevoli eccellenze gastronomiche. Buon cibo e buon vino allietano e accompagnano attraverso un territorio permeato anche da suggestioni artistiche e culturali, cittadelle fortificate, borghi storici, ville aristocratiche: il Veneto è un'esperienza di viaggio a 360 gradi.

IN EDICOLA A EURO 9,90* CON

*Più il prezzo del quotidiano